

La Cassa di Risparmio, amministrata dalla Commissione Centrale di Beneficenza, i cui membri erano scelti al proprio interno dalla Congregazione Centrale di Milano, era retta da un presidente di nomina imperiale; in particolare, nell'intervallo tra il 1823 e il 1859, essa venne presieduta da Diego Guicciardi, Carlo Del Mayno, Giulio Ottolini Visconti, Giovanni Pietro Porro e Galeazzo Manna Roncadelli. Per meglio definire i caratteri della dirigenza della Cassa, è necessario descrivere brevemente gli organi istituzionali dai quali essi provenivano.

Le Congregazioni Centrali di Milano e Venezia vennero istituite con la costituzione lombardo-veneta del 1815; seguendo il tipico modello di antico regime di relazione tra Stato e ceti, esse erano assemblee rappresentative e consultive dalle vaghe attribuzioni definite solo informalmente. Composte per circa un terzo da deputati nobili, per un altro terzo da deputati non nobili e per il terzo restante da deputati eletti dalle città regie (di fatto per lo più nobili), le Congregazioni Centrali rappresentavano, dunque, gli interessi delle oligarchie tradizionali davanti al potere esecutivo e il loro ruolo era quello di ottenere modifiche e adattamenti delle leggi da questo emanate e gestirne la concreta applicazione su scala locale.

Marco Meriggi, nel suo volume dedicato alla ricostruzione storica del regno Lombardo-Veneto, ha analizzato la composizione di questo ceto di governo, di cui il presidente della Commissione Centrale di Beneficenza era sempre un prestigioso rappresentante. Se è vero che nei primi anni della Restaurazione vennero emarginati coloro che si erano formati nell'esperienza amministrativa durante la Repubblica e il Regno d'Italia e gli apparati del Lombardo-Veneto furono occupati per lo più da esponenti del mondo nobiliare locale, costoro tuttavia, come ha scritto Meriggi, "dettero immediatamente pessima prova di sé", tanto che la loro sostituzione con funzionari di formazione napoleonica, dapprima sporadica, assunse poi lo spessore di una linea di tendenza; questi ultimi si affermarono negli anni seguenti "come i più intelligenti e preparati interlocutori locali del potere viennese". In quest'ottica vanno ripercorse le biografie dei primi presidenti della Cassa di Risparmio, la cui dedizio-

ne alla carica ricoperta contribuì al grande successo dell'istituzione milanese e lombarda: essi, infatti, erano tutti appartenenti alla nobiltà, in maggioranza formati nelle fila dell'amministrazione napoleonica (Guicciardi, Del Mayno e Porro) e tra i più alti funzionari del regno Lombardo-Veneto (in particolare Guicciardi e Del Mayno, vicepresidenti del governo lombardo). Nel 1924 Giuseppe de' Capitani d'Arzago, divenuto presidente della Cassa di Risparmio, promosse la costituzione di una quadreria dei ritratti dei suoi predecessori, secondo una tradizione diffusa nelle istituzioni ambrosiane. Per ricostruire l'immagine di personaggi scomparsi da molti decenni, venne varata una minuziosa ricerca iconografica, grazie alla quale poterono essere commissionati i ritratti dei primi presidenti realizzati tra il 1925 e il 1926 dai pittori Italo Josz, Lazzaro Pasini, Mario Moretti Foggia e Innocente Cantinotti.



L'alveare, allegoria del Risparmio utilizzata nelle pubblicazioni della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Conte Diego Guicciardi (1756-1837)

Di famiglia patrizia valtellinese, Diego Guicciardi partecipò al Comitato di Costituzione della Repubblica Cisalpina voluto da Napoleone Bonaparte. Fu ministro di polizia (aprile – luglio 1798) e dell'interno (luglio 1798 – gennaio 1799), prefetto provvisorio di Sondrio e deputato rappresentante del Lario alla Consulta di Lione. Durante la Repubblica Italiana fu segretario di Stato, quindi membro della Consulta di Stato, poi Consiglio di Stato. Il 9 febbraio 1809 fu eletto senatore. Al Congresso di Vienna ottenne la definitiva aggregazione della Valtellina alla Lombardia. Vicepresidente del governo di Lombardia dal 1817, ricoprì la carica di presidente della Commissione Centrale di Beneficenza e quindi della Cassa di Risparmio, dalla sua fondazione fino al 1826.



*Italo Jozs, Ritratto del conte Diego Guicciardi, 1925.
Milano, Fondazione Cariplo*

Marchese Carlo Del Mayno (1758-1826)

Di antica famiglia nobile pavese, fu in età napoleonica prefetto del Piave e del Tagliamento. Sotto l'Austria, fu prefetto provvisorio di Mantova, delegato a Bergamo e, in seguito, a Milano. Vicepresidente del governo di Venezia dal 1819, nel 1825 tornò a Milano come vicegovernatore, carica che ricoprì fino alla morte, avvenuta l'anno seguente, due mesi dopo essere stato nominato presidente della Cassa di Risparmio.

Conte Giulio Ottolini Visconti (1773-1839)

Esponente di una famiglia di antichissima nobiltà, fu membro della Congregazione Centrale e come tale tra i promotori della Commissione Centrale di Beneficenza e della Cassa di Risparmio, della quale fu nominato presidente nel 1826.

*Lazzaro Pasini, Ritratto del marchese Carlo Del Mayno, 1926.
Milano, Fondazione Cariplo*

*Mario Moretti Foggia, Ritratto del conte Giulio Ottolini Visconti, 1926.
Milano, Fondazione Cariplo*

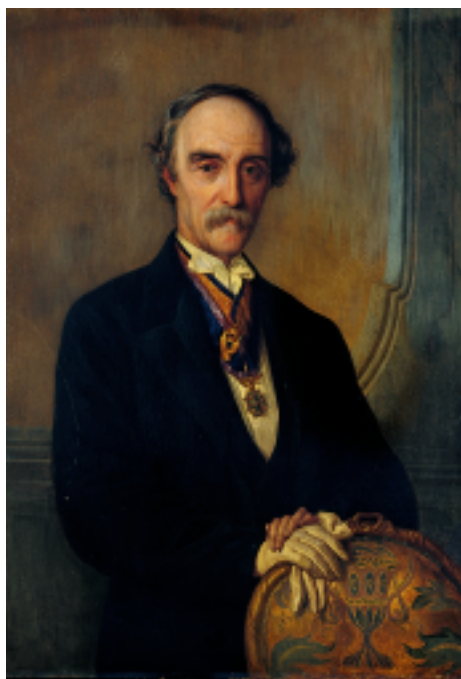


Conte Giovanni Pietro Porro (1773-1852)

Di famiglia patrizia comasca, fu in epoca napoleonica primo luogotenente di prefettura e podestà della città lariana, i cui interessi rappresentò anche a Vienna nel 1814. Nel 1817 fu tra i fondatori della Commissione Centrale di Beneficenza, alla quale, nel 1822, presentò un progetto in diciotto articoli relativo alla proposta di fondazione della Cassa di Risparmio. Fu nominato presidente dell'Istituto nel 1839.

Conte Galeazzo Manna Roncadelli (1800-1871)

Di nobile famiglia di Fiume, nel 1844 fu nominato membro della Commissione Centrale di Beneficenza in rappresentanza della provincia di Cremona. Dal 1852 fece le veci di presidente della Cassa di Risparmio per cinque anni fino al 1857, quando ricevette la nomina effettiva. Ricoprì questa carica fino al 1860, sostituito nel corso degli anni 1858 e 1860 da Agostino Di Sopransi a causa di gravi motivi di salute.



*Innocente Cantinotti,
Ritratto del conte Galeazzo
Manna Roncadelli, 1925.
Milano, Fondazione Cariplo*

*Italo Jozs, Ritratto del conte
Giovanni Pietro Porro, 1925.
Milano, Fondazione Cariplo*

